



Vinse il concorso per l'emblema della Repubblica

Paschetto, padre dello stemma italiano

Convegno a cura di **Massoneria** e Centro culturale valdese

L'Assemblea costituente, con decreto del presidente del Consiglio, nel 1946 doveva provvedere attraverso un concorso ad approvare il nuovo emblema dello Stato. La Commissione incaricata stabilisce alcune caratteristiche che lo stemma dovrà avere, tra cui "la semplicità" e l'introduzione tra i simboli della "stella d'Italia".

Rispondono 346 candidati con oltre 600 bozzetti. Ne vengono selezionati 25, poi ridotti a cinque: «Nello stemma - sono le indicazioni - dovrà figurare una cinta turrata con porta aperta che abbia forma di corona», in basso dovrà essere posta «la figurazione del mare...», in alto «una stella raggiante a cinque punte» il tutto «circondato da elementi della flora italiana».

Fra i cinque c'è il bozzetto di Paolo Paschetto che viene approvato. Il bozzetto però non convince ancora. Terracini, che è il presidente dell'Assemblea costituente, sollecita De Gasperi, che è il presidente del Consiglio, a prendere una decisione in merito. Tra il luglio 1947 e il gennaio 1948 si matura l'idea di un secondo concorso con una Commissione presieduta da Conti. Al nuovo concorso bandito per radio pervengono 197 disegni di 96 artisti. Se ne selezionano 12, e all'unanimità si sceglie un



nuovo progetto, ancora di Paschetto.

Le elaborazioni non sono però finite. Si chiederà a Paschetto la sostituzione dei rami di ulivo con quelli di alloro: resterà la quercia, ma senza frutti. Alle parole "unità, libertà" la dicitura "Repubblica italiana" sul cartiglio.

Il 5 maggio 1948 viene promulgato dal Presidente della Repubblica il decreto legislativo che approva finalmente il disegno di Paschetto come emblema dello Stato.

Quando Paolo Paschetto

partecipa al concorso è già pittore e grafico affermato. Proveniente da Torre Pellice dov'era nato nel 1885, a Roma (dove si era stabilito con la famiglia e dove aveva studiato e insegnava Ornato all'Istituto di belle arti) le sue capacità decorative si erano già ampiamente notate nelle chiese battiste e metodiste e nel tempio valdese di piazza Cavour, in edifici pubblici dello Stato.

Eccelle nell'illustrazione grafica (incisioni) ed è noto per la serie di francobolli con l'Italia turrata (1922).

pa. mo.

IL GRAN MAESTRO E IL MODERATORE

Mercoledì 1° giugno dalle 18 alle 20, nell'aula sinodale della Casa valdese di via Beckwith 2 a Torre Pellice, si terrà l'incontro "Paolo Paschetto: la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori", nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla proclamazione della Repubblica volute dal Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, il Collegio circoscrizionale Piemonte e Valle d'Aosta del Goi e la Fondazione Centro culturale valdese.

Prendendo spunto dalla figura di Paolo Paschetto, si svilupperà una riflessione sul tema dei valori della Repubblica, sul percorso di stesura della Costituzione, sull'impegno delle istituzioni religiose e filosofiche - la Chiesa valdese e la Massoneria del Grande Oriente d'Italia - per la costruzione di uno Stato laico, tollerante e solidale.

Partecipano la presidente della Fondazione Centro culturale valdese Erika Tomasone, Daniele Jallà della Società di studi valdesi, Marco Novarino dell'Università di Torino e direttore del Centro ricerche storiche sulla libera muratoria di Torino. Interventi del Gran maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi e del moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini.

